

Sullo *status quo* dell'università italiana: il paradosso dell'Abilitazione scientifica Nazionale per fisioterapisti.

Nel 2010 il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (MIUR) ha introdotto una nuova modalità per la nomina dei professori universitari (1). Il primo passo di questa nuova modalità è una certificazione (abilitazione) nazionale, assegnata da apposite commissioni sulla base del curriculum scientifico del candidato. Al fine di fornire ai membri della commissione dei criteri di valutazione oggettivi, sono stati adottati tre indici bibliometrici: il numero di pubblicazioni indicizzate nei database Scopus e ISI normalizzate per l'età accademica, il numero di citazioni normalizzato per l'anno di pubblicazione, l'H-index contemporaneo. La soglia di sbarramento è stata fissata in corrispondenza dei valori mediani dei professori già nominati nei rispettivi settori scientifici dei candidati (2). Il superamento di queste soglie, tuttavia, non è considerato obbligatorio: secondo le direttive del MIUR essi dovrebbero costituire uno strumento per guidare i giudizi delle commissioni. Il secondo passo per diventare un professore universitario sarà un concorso promosso dalle università, al quale solo i ricercatori abilitati potranno partecipare.

È finalmente arrivato il momento in cui - anche in Italia - gli aspiranti professori sono giudicati secondo criteri di merito uguali per tutti? Apparentemente sì, ma ancora una volta la difesa dei poteri corporativi è riuscita a prevalere sul buon senso e ad aggirare la legge.

Stato dell'arte

Secondo una prassi tutta italiana, negli ultimi 10 anni il settore delle Professioni Sanitarie è diventato una terra di conquista per i ricercatori di altre discipline, anche quando le loro competenze e qualifiche erano (e sono tutt'ora) completamente diverse dai requisiti scientifici indicati per il settore.

Infatti, tra i professori attualmente abilitati nel settore delle Scienze della Riabilitazione (Fisioterapia, Terapia Occupazionale, Logopedia, ecc.) figurano solo un fisioterapista e un terapeuta dell'età evolutiva, mentre gli altri sono neurologi e cardiologi.

Tuttavia, vi sono in Italia 85 corsi universitari di primo livello in Fisioterapia (attivati in 39 differenti università) all'interno dei quali - secondo la legislazione in vigore - almeno 15 crediti (cioè 375 ore, ma il numero reale è spesso notevolmente superiore, anche doppio) devono essere destinati all'insegnamento professionale. Queste ore di lezione sono in gran parte assegnate a fisioterapisti non ufficialmente inseriti nel mondo universitario. Alcuni di loro hanno fondato nel 2010 la Società Scientifica Italiana di Fisioterapia (S.I.F.), che promuove attività scientifiche nel

campo della Fisioterapia e pubblica una rivista scientifica indipendente (3), e un numero crescente di colleghi è coinvolto in prima persona in attività scientifiche e pubblica su riviste indicizzate (4). Il 70% circa dei fisioterapisti italiani che hanno pubblicato lavori su riviste indicizzate lavora in istituti clinici (strutture del Servizio Sanitario Nazionale, ospedali privati) o come libero professionista. Il restante 30% è costituito da dipendenti di istituti scientifici (Istituti di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico, IRCCS), impiegati quasi esclusivamente con mansioni cliniche senza la possibilità di dedicare in modo esclusivo una parte del tempo all'attività di ricerca. Ad oggi quindi, nonostante le difficoltà incontrate quotidianamente e senza un inquadramento da ricercatore, un consistente numero di fisioterapisti ha raggiunto un notevole curriculum scientifico con mediane spesso superiori a quelle richieste in altri settori.

Il paradosso delle mediane e l'assalto al settore

In questa nuova procedura di abilitazione il MIUR ha riunito tutte le Professioni Sanitarie, ad eccezione degli infermieri, in un unico settore concorsuale (06/N1), che comprende i seguenti settori scientifico-disciplinari: MED/46 (Scienze tecniche di medicina di laboratorio), MED/47 (Scienze infermieristiche ostetrico-ginecologiche), MED/48 (Scienze infermieristiche e tecniche neuro-psichiatriche e riabilitative), MED/49 (Scienze tecniche dietetiche applicate) e MED/50 (Scienze tecniche mediche applicate). Ai settori scientifico-disciplinari MED/46 e MED/50 afferiscono un elevato numero di autori e ricercatori (spesso medici o biologi) impiegati esclusivamente con mansioni di ricerca e che ben poco hanno da condividere con la riabilitazione. Il risultato di questa fusione, unito al fatto che anche nel settore della riabilitazione gli attuali professori associati sono in maggioranza medici specialisti in altre discipline, è che i tre indici bibliometrici risultano troppo alti per la (pur considerevole) produzione scientifica dei fisioterapisti. Questo è ben evidenziato da un confronto con altre due professioni che condividono con i fisioterapisti un simile percorso formativo (infermieri) o un simile settore di ricerca (medici specialisti in Medicina Fisica e Riabilitazione). La mediana dell'H-index contemporaneo richiesta per i fisioterapisti è infatti 2.6 e 2.0 volte maggiore di quello previsto rispettivamente per gli infermieri e per i fisiatristi; il numero normalizzato di citazioni è di 1.5 e 5.6 volte maggiore; il numero di lavori pubblicati è simile al numero richiesto per gli infermieri, ma 1.5 volte superiore a quello per i fisiatristi (Tabella 1).

E' dimostrato che i lavori pubblicati su riviste di riabilitazione sono meno citati di quelli di altre riviste mediche (5): l'impact factor (IF) del 2013 del Journal of Head Trauma Rehabilitation - che si colloca al primo posto tra le 63 riviste riabilitative - è 4,443 e la maggior parte delle riviste impattate in questo campo ha un IF inferiore a 2. Per fare un esempio, la rivista più prestigiosa nel campo della Fisioterapia, *Physical Therapy* (rivista ufficiale dell'*American Physical Therapy*

Association e della *Royal Dutch Society for Physical Therapy*), ha un IF di 2.778 e si colloca nella parte alta del primo quartile del settore riabilitativo. In altri settori, come nella ricerca medica sperimentale o nella biologia molecolare (ampiamente “battuti” dagli autori afferenti al MED/46 e MED/50), riviste di pari IF si collocano rispettivamente a metà del secondo e in fondo al terzo quartile. Che il termine di paragone dell’IF “nudo e crudo” non sia un meccanismo idoneo ed equo è ben noto anche al MIUR, che quando deve distribuire i fondi destinati alla ricerca utilizza il sistema di classificazione delle riviste secondo il quartile di appartenenza.

Questo fatto, unito alla complicità delle commissioni giudicatrici che hanno spesso interpretato in maniera discutibile la congruenza della produzione scientifica dei candidati con il settore concorsuale, ha permesso in passato ai ricercatori di altre discipline mediche di "assaltare" facilmente i settori delle Professioni Sanitarie, come testimoniano i curriculum formativi dei docenti attuali. Questo assalto viene perpetrato ora con l’Abilitazione Scientifica Nazionale: un numero incredibilmente alto (799!) di domande sono pervenute per il settore dedicato alle Professioni Sanitarie, ma solo poche tra loro provenivano da fisioterapisti o altri professionisti sanitari. In generale, i settori realmente congruenti al curriculum di molti candidati hanno indicatori bibliometrici più alti rispetto a quello delle Professioni Sanitarie, ed è possibile che molti di loro non avrebbero ottenuto l'abilitazione nel proprio settore. Questo spiega perché fra i candidati vi fossero numerosi cardiologi, neurologi e internisti ma nessun fisiatra, nel cui settore le mediane sono invece nettamente inferiori.

Occorre notare che un assalto in direzione opposta non è consentito: un fisioterapista non può ottenere l'abilitazione nel settore di Medicina Fisica e Riabilitativa (MED/34), dal momento che la commissione ha deciso di rendere il titolo di studio specifico in questo settore (Laurea in Medicina e Chirurgia e specializzazione) un pre-requisito. Un esempio eclatante è il giudizio espresso su una fisioterapista che ha superato le mediane richieste per il settore di Medicina Fisica e Riabilitativa e Ortopedia (06/F4), ma non è stata abilitata per questo settore a causa della mancanza del titolo di studio richiesto.

Risultati dell'Abilitazione Scientifica Nazionale per il settore 06/N1

I risultati della procedura di abilitazione 2012 per il settore 06/N1 sono stati comunicati pochi giorni fa: 172 candidati sono stati abilitati come professori associati. Come previsto, quasi tutti sono medici (tutti con specializzazione diversa da quella in Medicina Fisica e Riabilitazione) o biologi, con l'eccezione di alcuni chimici o ingegneri, e solo tre sono professionisti sanitari: un logopedista, un tecnico di laboratorio ed una fisioterapista. Quest'ultima è una fisioterapista straniera che ha ricevuto la sua formazione nei Paesi Bassi e ha svolto la maggior parte della sua attività clinica e di ricerca nei Paesi Bassi e in Germania. Nessuno dei fisioterapisti italiani che hanno fatto domanda ha

ottenuto l'abilitazione.

Il paradosso - chiamiamolo così - si è completato quando la commissione ha giudicato l'attività scientifica di un fisioterapista “...*focalizzata sulla riabilitazione, quali la riabilitazione della spalla, la riabilitazione del paziente ortopedico, oppure trattamento di patologie dell'articolazione temporo-mandibolare o di rapporti tra l'apparato stomatognatico ed il rachide (Med/33 e Med/34) non congruente con SC 06/N1*”. In buona sostanza, la riabilitazione non è stata considerata come appartenente al settore concorsuale nel quale è stata inserita dal MIUR! In numerosi altri casi, articoli pubblicati in settori molto diversi sono stati invece considerati congruenti, usando l'espedito del loro valore traslazionale e innovativo. Vi sono addirittura casi di candidati che hanno ottenuto l'abilitazione per il settore 06/N1 benché tutti i membri della commissione avessero giudicato la produzione scientifica in tutto o in gran parte “...*non congruente con il settore 06/N1*”. Come se non bastasse, i membri della commissione hanno giudicato di scarso profilo scientifico/editoriale le riviste di Fisioterapia e di Medicina Fisica e Riabilitativa, dove ovviamente pubblicano i fisioterapisti. Tra queste "riviste di scarsa qualità" rientrano, solo per citarne alcune, *Physical Therapy, Journal of Orthopaedic & Sports Physical Therapy, Manual Therapy, Archives of Physical Medicine and Rehabilitation*, che a buon diritto costituiscono un punto di riferimento per tutto il settore riabilitativo. Una possibile spiegazione di queste incredibili decisioni è che i membri della Commissione erano tutti i medici, con formazione e specializzazioni diverse dal campo nel quale sono stati chiamati come esaminatori (Tabella 2). E' ragionevole quindi supporre che essi non fossero adatti per valutare le prestazioni dei professionisti sanitari, e i risultati dell'Abilitazione Scientifica Nazionale sembrano confermarlo.

Se i fisioterapisti non possono entrare nel MED/34 (e qui un consistente numero di colleghi avrebbe superato lo sbarramento delle mediane...) e la loro produzione scientifica non è congruente con il settore stabilito dal MIUR (06/N1), qualcuno dovrebbe spiegare loro dove fare domanda nel prossimo bando.

L'obiettivo dell'Abilitazione Scientifica Nazionale è quello di individuare in ogni disciplina gli esperti con un curriculum adeguato per l'insegnamento e la ricerca. Di conseguenza, il buon senso avrebbe dovuto portare a considerare, come in altri settori (vedi la Medicina Fisica e Riabilitativa, ma anche, fra le Professioni Sanitarie, il settore delle Scienze Infermieristiche), gli indici bibliometrici tra i ricercatori con pari competenze. In tutto il resto del mondo i professori nelle scienze della salute sono esperti con un background scientifico specifico. L'università italiana, però, ha saputo anche questa volta distinguersi, dando l'opportunità di entrare nel mondo accademico a buoni ricercatori che non hanno tuttavia alcuna competenza sui contenuti specifici delle Professioni Sanitarie e senza tener conto degli effetti che questo meccanismo potrà avere sulla formazione degli studenti.

Conclusioni

Anche se in Italia la formazione degli studenti durante la laurea triennale in Fisioterapia è affidata a professionisti con adeguata esperienza clinica e didattica, attualmente ci sono solo due professionisti sanitari della riabilitazione con un ruolo universitario ufficiale. Questa evidente contraddizione, carica di tutte le ripercussioni negative sulla qualità dell'offerta formativa per gli studenti, proseguirà (e addirittura peggiorerà) in futuro, supportata dalla falsa motivazione che il livello scientifico dei fisioterapisti non è sufficientemente adeguato. Questo perché il loro valore viene confrontato con quello di ricercatori provenienti da altre discipline mediche, abilitati per diventare professori nelle scienze delle Professioni Sanitarie benché le loro qualifiche e la loro esperienza siano assolutamente diverse.

Bibliografia

1. Legge 240/2010. Sezione III, Art. 16, (Istituzione dell'abilitazione scientifica nazionale) .
2. Decreto Ministeriale del 7 Giugno 2012, n. 76.
3. Baccini M, Paci M, Gatti R. The Italian Journal of Physiotherapy: what's up now? It J Physiother 2014;4:31-38.
4. Paci M, Plebani G. Scientific publication productivity of Italian physiotherapists. It J Physiother 2013;3:170-173.
5. Lankhorst GL, Franchignoni F. The 'impact factor' - an explanation and its application to rehabilitation journals. Clin Rehabil 2001;15:115-118.

Tabella 1. Indici bibliometrici (mediane) per Fisioterapia, Fisiatria/Ortopedia e Infermieristica

Disciplina	Numero di articoli pubblicati	Numero di citazioni normalizzato	H-index contemporaneo
Fisioterapia	21,5	19,84	8
Fisiatria/Ortopedia	14,5	3,55	4
Infermieristica	20,5	13,1	3

Tabella 2. Componenti della Commissione esaminatrice delle domande del settore 06/N1

Nome	Professione	Specializzazione	Università
Bramanti Placido	Medico	Neurologia	Messina
Condorelli Gianluigi	Medico	Cardiologia	Milano-Bicocca
Farinaro Eduardo	Medico	Medicina Interna, Cardiologia	“Federico II”, Napoli
Fрати Luigi	Medico	Endocrinologia, Oncologia, Medicina di Laboratorio	“La Sapienza”, Roma
Piattelli Adriano	Medico	Chirurgia Generale, Odontoiatria Protesi Dentaria	“G. d'Annunzio”, Chieti-Pescara